FANTASMA

E mi arrocco sulla sedia, mi travolgono i pensieri

la stanchezza mi tormenta, il domani come l’ieri

sui miei calli vedo solo che ho buttato un giorno al vento

rido, ascolto il mio bicchiere, e nel cuore mi tormento.

Fisso il buio per un poco, e una lacrima pian piano

riga di un calore fioco, e mi asciugo con la mano

l’amarezza che mi lascia la superbia del mio fare

quando poi mi sento tutto ma in realtà non so lottare.

E vaneggio nonostante che questa dannata guerra

è da vivere ogni istante, ma poi sono sempre a terra

le mie gambe sono niente, non mi reggo mai da solo

ma nel cuore e nella mente non si ferma mai il mio volo.

Vorrei detestare il mondo con cui vado sottobraccio

se mi inganna mi nascondo, mi spaventa quel che faccio

e mi sbatte giù confuso, non capisco proprio niente

mi riscopro ancora illuso, sognatore adolescente.

Chi mi chiama pessimista, che mi dice sei in errore

chi assicura che la vita non puoi viverla col cuore

perché qui valgono solo sicurezze e capitali

assicurazioni false che preservano dai mali.

Ma si vive poi una volta, e non sono molte ore

che ho da spendere e del resto ogni istante c’e chi muore

non mi raccontate balle, sono stanco di dormire

se la vita è per me stesso non mi resta che scappare.

Resta solo una speranza, che ci sia un salvatore

in quel Dio che con la vita, ho cancellato dal mio cuore

in quel Dio che è diventato più che un padre il mio fantasma

che non riesco ad afferrare tra le nubi della stanza.

In un Padre intrappolato di catene di bugie

guardo meglio e mi spavento, le catene sono mie

non ho più molte parole per lavare via il mio vuoto

la mia vita, il mio delirio… qualche cosa di concreto.

Spiegazione di Lorenzo:

Tra le mie canzoni rimane una delle mie preferite, e sicuramente più intime. Parla da sé. E’ andata così. Sempre nei primi anni di gruppo, una sera ero a casa da solo. Ad un tratto una grande tristezza mi viene addosso, il mio cuore sembra scoppiare. Prendo un bicchierino di grappa. Spengo la luce, rimango al buio, in cucina, seduto. Lascio uscire la tristezza. Le lacrime escono abbondanti, e mi lascio andare in un pianto liberatorio e silenziosissimo. Mentre piango mi faccio forza con quel piccolo bicchiere di grappa, che mi scalda, mi tiene compagnia. Rimango così. Circa un’ora. Il bicchierino è vuoto da un po’. Il pianto si è sciolto, dando spazio ad una sorta di strana quiete. Come un lampo arriva questa canzone dentro il mio cuore, dentro la mia mente, e il mio istinto prende carta penna e chitarra. Scrivo di getto questo testo. Ho scritto di getto molte canzoni, spesso facendo pochissime correzioni al testo. E mi racconta così. Come uno perso, nella vita che non funziona, nella mente bugiarda, nel non senso di tutto. E parla di Dio. Che in questa vita bugiarda sembrerebbe solo un inafferrabile fantasma. La storia di uno che si accorge che l’unico modo di trovare un sollievo al suo dolore è fare qualche cosa di concreto, di buono, per gli altri.